



## Rosa imperiale

di GIULIANA MISSERVILLE

«Rose is a rose is a rose is a rose», scriveva Gertrude Stein in *Sacred Emily* del 1913. Affermazione iconica quanto controversa al punto che la stessa Stein intervenne più volte a chiarire il senso dell'affermazione. Ma quello che a me piace particolarmente è il legame e la corrispondenza che la scrittrice stabilisce tra una persona e l'oggetto, nel caso particolare un fiore utilizzato spesso nelle arti come un archetipo.

Stessa corrispondenza e legame nel rapporto che ebbe con i suoi roseti, Marie-Josèphe **Rose** Tascher de La Pagerie, più conosciuta come Giuseppina Beauharnais, moglie di Napoleone Bonaparte e imperatrice di Francia. Giuseppina proviene da una famiglia creola di coloni bianchi proprietari di una ricca piantagione di canna da zucchero nella lontana Martinica. Adolescente sposa il figlio del Governatore e insieme sbarcano nella Parigi prerivoluzionaria dove qualche anno più tardi lui muore ghigliottinato e lei cerca la protezione del Direttorio. Finirà che Paul Barras la presenterà a Napoleone Bonaparte, che la sposa prima di partire per la campagna d'Italia e subito dopo per quella d'Egitto. Nel frattempo (1799) lei ha comprato, a pochi chilometri dalla capitale, un piccolo castello in rovina circondato da un parco incolto: e sarà la Malmaison (Mala-mansio), il rifugio inizialmente destinato, nelle intenzioni dei due, a far dimenticare gli impegni militari e gli obblighi mondani. La prima estate dopo l'acquisto Giuseppina la trascorre alla Malmaison e inizia i lavori di ristrutturazione con l'idea fissa di allestire un grande giardino che le ricordi la vegetazione della Martinica e sia pieno di piante esotiche e animali; del resto ha a disposizione sia fondi pubblici che quelli privati di Bonaparte a cui piace che il progetto sia in linea con il pensiero fisiocratico che individua nella terra e nell'agricoltura le reali fonti della ricchezza e che intende rilanciare nel Paese una nuova politica orticola e agronomica. Ma Giuseppina non conosce confini; proprio in quel periodo iniziano le corrispondenze con i vivaisti stranieri, soprattutto inglesi, e per rifornirsi di esemplari della *Rosa indica odorata*, una favolosa rosa cinese di cui l'Inghilterra ha il monopolio, non esiterà a far approvare, nel corso del blocco navale tra le due potenze, un nullaosta che permetterà al vivaista Kennedy di attraversare la Manica e giungere alla Malmaison con i preziosi semi e piante. Perché a Giuseppina preme realizzare la sua idea più visionaria, forse ispirata dalla lettura di Jean-Louis Guillemeau, autore de *L'Histoire naturelle de la Rose*, da poco pubblicato:



Pensiamo che, se qualche amatore volesse riunire e coltivare tutte le rose esistenti, ne ricaverebbe l'effetto più affascinante, soprattutto se nel piantarle osservasse un certo ordine.

Tutte le rose, avete capito bene! La collezione che pian piano viene formandosi alla Malmaison non è dunque una semplice serie di roseti rinchiuse in spazi regolari, ma una ripetizione e profusione di migliaia di rose distribuite con apparente libertà in tutto il parco, in gruppi diversi per consistenza e grandezza. E Giuseppina si atteggia (ma forse lo era) a raffinata botanica che ama discutere di orticoltura con gli esperti più preparati, studiando anche lei sui testi scientifici più in voga e commissionando studi sulle piante rare della Malmaison che potranno essere accompagnati dalle illustrazioni del suo pittore personale Pierre Joseph Redouté: i due volumi *Jardin de la Malmaison* di Ventenat e Redouté usciranno infatti nel 1803 e 1805.

Le meraviglie artistiche e vegetali della Malmaison seducono sovrani e semplici visitatori:

Abbiamo camminato fino alla casa tra due file di grandi casse d'aranci, ognuna delle quali porta scritto il nome di una musa, d'un eroe dell'antichità o di una divinità della mitologia pagana. [...] Un sentiero irregolare conduce dal prato al serraglio dove si vedono fagiani dorati e argentati oltre ad altri animali che provengono da paesi stranieri. Poi il cammino serpeggia lungo un piccolo lago e ancheggia ruscelli che discendono dalle colline vicine, mentre rocce, cascate e ponti rustici che scavalcano grotte, rendono vario il paesaggio. [...] La serra calda racchiude la più bella collezione privata di piante esotiche mai viste nel nostro continente. (James Forbes)

Quando alla fine del 1809 Napoleone divorzierà da lei, Giuseppina manterrà il titolo di imperatrice e si seppellirà alla Malmaison pur continuando a ricevere come una sovrana malinconica. Morirà, nel 1814, pochi giorni dopo aver accolto lo zar Alessandro I, entrato a Parigi da trionfatore di Napoleone e che aveva chiesto di poter rendere omaggio alla vera sovrana dei francesi.

Senza Giuseppina, la Malmaison viene sgombrata e tutto il suo contenuto, piante comprese, viene messo in vendita per far fronte ai debiti accumulati. E poi verrà l'abbandono, i saccheggi, l'oblio; anche se la Malmaison rimarrà un modello di parco all'inglese cui si ispireranno aristocratici e borghesi milionari per ridisegnare i giardini delle loro dimore, un modello che arriverà fino ai giorni nostri.

Ditemi, questi quindici anni di gloria e rovina non sembrano un romanzo degno di Balzac? Invece, tutto ciò e moltissimo altro – ché le rose vantano una storia millenaria – lo potete leggere ne *Il romanzo della rosa. Storie di un fiore*, di Anna Peyron, che spazia da Giuseppina Beauharnais a Gertrude Jekyll, dalla vedova Pommery a Vita Sackville-West, da vivaisti celebri a giardiniere eccellenti. Pagine scritte con un tocco leggero e sapiente, come si addice a chi parli di rose. ■

ANNA PEYRON  
IL ROMANZO  
DELLA ROSA  
STORIE DI UN FIORE  
ADD EDITORE  
TORINO 2022  
224 PAGINE, 18 EURO  
E-PUB 9,99 EURO